

Cari amici,

all'inizio di questa Celebrazione Eucaristica rivolgo un caloroso benvenuto ai diaconi scalabriniani Jeff Noël, Khiem Nguyen Tien and Tam Nguyen Van. In modo particolare, saluto i loro genitori, familiari, e compagni che ci seguono da casa attraverso i loro dispositivi elettronici o per televisione. Seppur nella distanza fisica, la vostra presenza, la vostra preghiera ed il vostro affetto circondano i vostri figli, fratelli, amici e compagni: Jeff, Khiem e Tam.

Un benvenuto a tutti voi, qui nella Parrocchia Santa Maria Regina Pacis, specialmente ai Superiori e ai membri della Comunità Scalabriniana.

Lasciamo che le parole del Salmo responsoriale di oggi ci introducano a questa liturgia:

*Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.  
Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

Facendo nostri i sentimenti di gratitudine e pietà, di fiducia e gioia grande espressi dal Salmo 94, riconosciamo e confessiamo ora i nostri peccati:

OMELIA

Cari fratelli e sorelle,

All'inizio di questa celebrazione, le parole del Salmo 94 hanno dato il benvenuto a noi qui presenti e ai genitori, parenti e amici che ci seguono da lontano.

Prima che Jeff, Khiem e Tam ricevano il sacramento dell'Ordine sacerdotale, proviamo ad orientarci nel mondo di oggi, in cui i nuovi sacerdoti missionari sono inviati.

L'«economia malata, frutto di una crescita economica iniqua»<sup>1</sup>, rispondendo alla sola legge del profitto, anziché unire le nazioni e avvicinarci gli uni agli altri, acuisce il divario tra chi possiede troppo e chi non ha nulla. L'umanità rischia, oggi, di smarrire ogni riferimento a Dio, ogni fedeltà alla sua progettualità, e di imboccare percorsi di autodistruzione.

L'epidemia da Covid-19 ha evidenziato, improvvisamente e drammaticamente, l'inasprimento delle tante forme di iniquità e di ingiustizia sociale che colpiscono i più deboli, gli indifesi, coloro che non hanno voce in capitolo alla tavola dei potenti e rimangono esclusi da quelle decisioni che pure li riguardano direttamente. Il futuro appare sempre più a rischio.

Gettando uno sguardo disincantato sulla realtà del mondo di oggi, mi sembra opportuno iniziare questa riflessione recuperando l'interrogativo che Dio rivolse a Caino: «Dov'è tuo fratello Abele?». Caino rispose con diniego: «Sono forse io il guardiano di mio fratello?» (Gen 4,9).

In effetti Caino, avendo ucciso Abele, ha già dato la peggior risposta della storia! Alla domanda «Sono forse io il guardiano di mio fratello?» l'unica risposta buona e corretta è “Sì, lo sono. Sì, sei tu. Sì, lo siamo tutti”.

San Paolo sembra essere d'accordo con quanto abbiamo appena affermato, quando nella Lettera ai Romani esorta i cristiani all'amore vicendevole e ricorda loro come la Legge sia stata riassunta da Cristo in un unico comandamento: “Amerai il tuo prossimo come te stesso” (Rm 13,8-10). Sappiamo dalla Legge antica cosa non dovremmo fare – *non commettere adulterio, non uccidere, non rubare* – ma come volgere in positivo il comandamento dell'amore, come impegnarsi nell'amore vicendevole?

Nel vangelo di oggi, Gesù offre alcuni consigli pratici su come “far funzionare” l'amore in una comunità, soprattutto quando accade che un membro non ami, ma peccchi e faccia del “male al prossimo” (Rm 13,10).

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 26 Agosto 2020.

Il peccato e il conflitto comunitario richiedono sempre la correzione fraterna. Gesù raccomanda di procedere con attenzione e rispetto, indicando tre tappe per aiutare coloro che si smarriscono a indirizzarsi verso la vera comunione e la salvezza.

Il primo passo dovrebbe essere quello del dialogo uno-a-uno. Se il confronto diretto va a buon fine, allora non si riceve gratitudine più bella di quando qualcuno ti ringrazia per aver corso il rischio di raggiungerlo e di aiutarlo a uscire dal pericolo.

Il secondo approccio è pastorale. Chiama a raccolta altri due o tre – Gesù parla di “testimoni” – e prova insieme a loro a correggere con amore chi è nel peccato, come avviene nelle nostre consuete attività pastorali. Un simile impegno spesso funziona nel silenzio, nella discrezione, e solo Dio conosce il bene che è stato fatto. Il beato Giovanni Battista Scalabrini, con sapienza e grande concretezza, diceva ai suoi sacerdoti: «Predica la verità con carità»<sup>2</sup> perché i peccatori si convertano.

La terza risposta è di tutta la comunità locale. Assume una forma pubblica. La parrocchia o la diocesi difendono la vita, l’equità, l’inclusione, si adoperano per una maggiore giustizia. Questa è la missione tracciata dallo stesso Scalabrini al fine di «annunciare al mondo la possibilità di vivere la comunione nella diversità, abbattendo i muri della discriminazione, dell’ingiustizia, dell’ineguaglianza e costruendo ponti di incontro, solidarietà e fraternità in Cristo Gesù»<sup>3</sup>. Tutte queste sono grazie di Cristo che tolgono i peccati del mondo.

Se niente di tutto ciò dovesse funzionare, dice Gesù, allora tratta il recalcitrante colpevole «come fosse un gentile o un pubblicano», perché egli si è autoescluso dalla comunità. Come sacerdoti eserciterete il perdono e la riconciliazione, avvicinandovi a coloro che riconoscono i propri peccati; allo stesso tempo istruirete i cristiani alla correzione fraterna e ricostruirete relazioni spezzate. Il Signore assicura la sua presenza dove «due o tre sono riuniti nel mio nome», ma non è affatto scontato che questi “due o tre” vivano in maniera esemplare, come dovrebbero. Tuttavia, Gesù ne è consapevole e promette di essere “in mezzo a loro”, non a motivo del nostro eccellente merito, ma per la sua grande fedeltà. Il mandato che egli vi affida, di rimettere i peccati (Gv 20,22-23), vi consacra come strumenti della sua misericordia e vi abilita a tenere unita la Chiesa, nonostante essa sia composta da persone imperfette.

2 G.B. SCALABRINI, *Omelia di Pentecoste*, 1902.

3 Dal testo del Documento finale del Capitolo 2018.

Ora il Signore si rivolge a voi, Jeff, Khiem e Tam, con le sue parole ad Ezechiele: «Io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele» (Ez 33,7). Negli scritti profetici, colui che Dio invia è spesso chiamato sentinella o guardia, per vigilare sul popolo, per proteggerlo dal pericolo. Imparate a “soffiare il corno” di fronte alle tante forme di peccato che si insinuano dal cuore umano nelle strutture della società e nella Chiesa. Come sacerdoti sarete “sentinelle” del Signore inviate a custodire il suo gregge.

Come sacerdoti e come persone “teniamo fisso lo sguardo su Gesù” come ci esorta Papa Francesco nella sua catechesi di agosto: «In mezzo a questa pandemia, [teniamo] gli occhi su Gesù; e con questa fede abbracciate la speranza del Regno di Dio che Gesù stesso ci porta»<sup>4</sup>.

Rendiamo grazie a Dio per questi tre nuovi sacerdoti missionari, perché aiutino Gesù a realizzare il disegno divino nel mondo, nella storia e nella Chiesa.

«Questo piano fu rivelato pienamente nel Cristo, inviato dal Padre “a dare la buona novella ai poveri” e a “raccolgere in unità i dispersi figli di Dio”. Esso si manifesta tuttora negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni degli uomini. Il mondo, al quale [voi Scalabriniani] siete chiamati ad annunciare il mistero della salvezza è quello dei migranti»<sup>5</sup>. Ora invociamo lo Spirito Santo su questi nostri tre figli e fratelli perché siano ordinati al sacerdozio di Gesù Cristo.

Card. Michael Czerny S.I.

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 5 Agosto 2020,. Cfr. Eb 12,2; Mal 1,5; Mt 4,17; CCC 2816.

<sup>5</sup> Cfr. *Regole di Vita*, 1.